

RiMe

**Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISBN 9788897317777

ISSN 2035-794X

numero 12/II n.s., giugno 2023

**Regno di Sardegna e poteri signorili
nel XIV secolo**

**Kingdom of Sardinia and seigneurial
powers in the 14th century**

Alessandro Soddu

DOI: <https://doi.org/10.7410/1589>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2023 in:

This volume has been published online on 30 June 2023 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

Special Issue

Per i Settecento anni del Regno di Sardegna.
La costruzione del Regno tra negoziazione e guerra

For the Seven Hundred Years of the Kingdom of Sardinia.
The construction of the Kingdom between negotiation and war

A cura di / Edited by

Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín,
Maria Grazia R. Mele, Giovanni Serreli

RiMe 12/II n.s. (June 2023)

Special Issue

Per i Settecento anni del Regno di Sardegna.
La costruzione del Regno tra negoziazione e guerra

For the Seven Hundred Years of the Kingdom of Sardinia.
The construction of the Kingdom between negotiation and war

A cura di / Edited by

Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín,
Maria Grazia R. Mele, Giovanni Serreli

Table of Contents / Indice

Jon Arrieta Alberdi, Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín, Maria Grazia R. Mele, Annamaria Oliva, Gaetano Sabatini, Olivetta Schena, Giovanni Serreli, Pinuccia F. Simbula Per i settecento anni del Regno di Sardegna / <i>For the seven hundred years of the Kingdom of Sardinia</i>	7-18
--	------

Antoni Furió	19-46
Històries connectades: la projecció mediterrània de la Corona d'Aragó i la incorporació de Sardenya / <i>Connected History: The Crown of Aragon's Mediterranean projection and the incorporation of Sardinia</i>	
Mauro G. Sanna	47-69
Bonifacio VIII e la nascita del <i>Regnum Sardinie et Corsice</i> / <i>Boniface VIII and the birth of the Regnum Sardinie et Corsice</i>	
Massimiliano Vidili	71-92
Le nomine vescovili in Sardegna tra riserva pontificia e conquista aragonese (1294-1352) / <i>Episcopal appointments in Sardinia between the papal reserve and the Aragonese conquest (1294-1352)</i>	
Mario Lafuente Gómez	93-118
Conquistatori. Il coinvolgimento militare dell'aristocrazia iberica nei conflitti per il dominio della Sardegna (1323-1355) / <i>Conquerors. The military involvement of the Iberian aristocracy in the conflicts over Sardinia (1323-1355)</i>	
Esther Tello Hernandez	119-149
La fiscalità pontificia e la Chiesa della Corona d'Aragona nel finanziamento delle guerre in Sardegna (1323-1409) / <i>The Papal Taxation and the Church of the Crown of Aragon in the financing of wars in Sardinia (1323-1409)</i>	
Fabrizio Alias	151-176
Il bilancio preventivo del regno di Sardegna (1358) / <i>The budget of the kingdom of Sardinia (1358)</i>	
Alessandro Soddu	177-191
Regno di Sardegna e poteri signorili nel XIV secolo / <i>Kingdom of Sardinia and seigneurial powers in the 14th century</i>	

- Patrizia Sardina 193-218
La Sicilia e la Sardegna nel Trecento: dialogo tra due isole mediterranee nel Commonwealth catalano-aragonese / *Sicily and Sardinia in the 14th Century: Dialogue between two Mediterranean islands in the Catalan- Aragonese Commonwealth*
- Enrico Basso 219-242
Genova, la Corona d’Aragona e la Sardegna: una svolta decisiva negli equilibri mediterranei / *Genoa, the Crown of Aragon and Sardinia: a decisive turning point in the Mediterranean balances*
- Christian Alexander Neumann 243-273
Venezia e la Sardegna nel Basso Medioevo (secc. XIII-XV) / *Venice and Sardinia in the Late Middle Ages (13th-15th Centuries)*

Regno di Sardegna e poteri signorili nel XIV secolo

Kingdom of Sardinia and seigneurial powers in the 14th century

Alessandro Soddu
(Università degli Studi di Sassari)

Date of receipt: 17/11/ 2022

Date of acceptance: 07/03/2023

Riassunto

Già dall'infedazione pontificia del 1297 in favore di Giacomo II d'Aragona, la questione delle relazioni tra il regno di Sardegna e le signorie imperanti nell'isola si impone come strategica in vista dell'auspicata conquista. Estremamente articolata era infatti la geografia politica scaturita dalla dissoluzione del vecchio assetto giudiciale, caratterizzata dalla presenza di poteri locali di matrice signorile e comunale, con un ruolo egemonico (diretto e indiretto) di Pisa. Il rapporto del re d'Aragona con ognuno di questi soggetti si fonda in principio sulla stipula di una serie di accordi su base feudovassallatica, ma dopo il 1323 si rivela subito fragile fino a comprometersi definitivamente durante lo stesso secolo.

Parole chiave

Poteri signorili; regno di Sardegna; subordinazione feudale

Abstract

The question of relations between the kingdom of Sardinia and the ruling lordships of the island became strategic looking forward the hoped-for conquest, since the papal investiture of 1297 in favor of James II of Aragon. The political geography after the dissolution of the old *giudicale* organization was extremely articulated; it was characterized by the presence of local powers (lords and communes), with the hegemonic role (direct and indirect) of Pisa. The relationship between the King of Aragon and each of these subjects is based on the stipulation of a series of feudal agreements, but after 1323 it becomes fragile and during the same century it was definitively shattered.

Keywords

Seigneurial powers; kingdom of Sardinia; feudal submission

1. Verso il regno di Sardegna: la geografia dei poteri signorili. - 2. La dialettica tra re e signori. - 3. Gli accordi di alleanza. - 4. Bibliografia. - 5. Curriculum vitae.

1. Verso il regno di Sardegna: la geografia dei poteri signorili

Il punto di partenza nello studio dei rapporti tra il regno di Sardegna e i poteri signorili non può che essere l'atto di infeudazione del 1297 di Giacomo II d'Aragona da parte di Bonifacio VIII. È in quell'occasione, infatti, che vengono poste le basi per quella che avrebbe dovuto essere la dialettica tra il novello re di Sardegna, da una parte, e la congerie di signori che dominava allora la Sardegna, dall'altra. Proprio in virtù dell'investitura pontificia vi sarebbe stato un solo re, a fronte di una pluralità di poteri locali che d'altronde avevano smesso da tempo di esibire titolature regie¹. Alludo a ciò che rimaneva dei giudicati, ossia al giudicato di Arborea e alle signorie e altre forme di dominio che avevano preso il posto degli altri tre potentati sardi². Una complessa geografia politica sulla quale occorre spendere qualche parola prima di riprendere il filo dal quale siamo partiti³.

Nel giudicato di Cagliari, la costruzione di Castel di Castro ad opera dei Pisani intorno al 1215 diede il via al dominio nello stesso borgo fortificato dei Visconti e dei Della Gherardesca, pur rimanendo formalmente in vita lo stesso giudicato, la cui caduta si concretizzò nel 1257-58 con la spedizione militare che determinò la spartizione del territorio tra il Comune di Pisa, i Della Gherardesca e i giudici di Gallura (Visconti) e Arborea (conti di Capraia). Il Comune pisano assunse il governo diretto di Castel di Castro, mentre Giovanni Visconti, Guglielmo di Capraia e i conti Ugolino e Gherardo della Gherardesca (questi ultimi due insieme) – tutti cittadini pisani – divennero signori delle rispettive terze parti, essendo sottoposti vassallicamente a Pisa. Dal punto di vista politico-istituzionale, la terza parte spettante ai Della Gherardesca rappresenta un'autentica signoria, mentre le

-
- ¹ Non è questa la sede per valutare l'evoluzione del profilo regio dei giudicati, che appare nitido nei secoli XI e XII (cfr. Soddu, 2020), permanendo ancora nei primi anni del XIII per perdere successivamente consistenza in termini di auto-qualificazione. Nelle *Siete partidas* di Alfonso X di Castiglia gli stessi giudici sono definiti "los cuatro señores que juzgan y señorean en Cerdeña" e classificati tra "los otros grandes y honrados señores que non son emperadores ni reyes": López - López, 1992, p. 138, Segunda partida, Ley XI. Si noti che in un documento aragonese del 1347 si parla degli "antiquos reges Logudorii", a proposito di un diritto concesso al monastero vallombrosano di S. Michele di Plaiano: Archivo de la Corona de Aragón, *Cancillería*, reg. 1016, cc. 53v-54r, citato in Soddu, 2020, p. 41, nota 45.
- ² Cfr. Petrucci, 1988a; Petrucci, 1988b; Basso, 2018; Soddu, 2008; Soddu, 2017b; Mattone - Simbula, 2019; Day, 1990; Tangheroni, 1990.
- ³ Cfr. da ultimo Soddu, 2021, con bibliografia precedente.

altre due possono essere considerate altrettante propaggini dei giudicati di Gallura e Arborea, per quanto caratterizzate dal vincolo feudale nei confronti del Comune pisano. In alcune fonti Anselmo di Capraia è menzionato come signore di una sesta parte del Cagliariitano, cosa che ha fatto ipotizzare una bipartizione della terza parte di Guglielmo di Capraia tra lo stesso Anselmo (assassinato nel 1287) e Mariano II di Arborea (Petrucci, 1988a, pp. 86-87, 89-90, 107-108)⁴.

Il crollo del giudicato di Torres, intorno al 1270, portò all'istituzione del Comune di Sassari (governato dal 1272 da un podestà inviato da Pisa) e alla nascita delle signorie territoriali dei Malaspina (alleati di Pisa) e dei genovesi Doria⁵. La restante parte del giudicato fu conquistata da Mariano II di Arborea (cittadino e vassallo di Pisa) (Petrucci, 1988a, pp. 84-89, 93-95, 121-124).

La mappa del potere scaturita da queste trasformazioni è marcata dalla costruzione di castelli e borghi che vanno a rimodellare sensibilmente il paesaggio insediativo preesistente (Poisson, 1989; Milanese, 2006; Campus, 2007):

- nel nord-ovest, oltre alla *terra* di Sassari (esito dello sviluppo urbano del precedente villaggio), sorgono i centri malaspiniani di Bosa e Osilo e quelli doriani di Alghero, Monte Leone, Castelgenovese (oggi Castelsardo) e Casteldoria⁶;
- nel nord-est (Gallura), i Visconti fortificano Civita (oggi Olbia), costruiscono i castelli della Fava (Posada) e Pontes (Galtelli)⁷ e promuovono lo sviluppo del borgo di Orosei; con l'avvento del Comune di Pisa viene rifondata Civita, che assumerà la denominazione di Terranova;
- nel sud-ovest, i Della Gherardesca fondano Villa di Chiesa (oggi Iglesias) e i castelli di Gioiosaguardia e Acquafredda, promuovendo lo sviluppo dei centri di Domusnovas, Gonnessa, Villamassargia e Decimomannu e di alcune strutture portuali (Palmas, Capo Teulada, Carbonara).

Tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento il Comune di Pisa confiscò i territori dei Visconti (Gallura e terza parte del Cagliariitano), ereditò la terza parte del Cagliariitano pertinente a Mariano II di Arborea (1295) e confiscò la sesta parte

⁴ Inutilmente i Capraia rivendicarono i propri diritti in Sardegna presso il re d'Aragona: Salavert y Roca, 1956, p. 196; Petrucci, 1988a, p. 92.

⁵ Sui Malaspina: Soddu, 2017. Sui Doria: Basso, 2018; Soddu, 2007, 2014a e 2018.

⁶ I Doria edificano anche castelli di puro carattere militare, quali Mondragone e Ardara.

⁷ I Visconti edificano anche un palazzo residenziale presso il villaggio di Luogosanto, noto come *Palatzu di Baldu* o di Re Baldo (ossia Ubaldo Visconti), e il castello di carattere militare di Petresu o Villa Petrosa (presso Olbia).

in possesso di Ugolino della Gherardesca (1296), mentre Bonifacio e Ranieri della Gherardesca restarono signori della rimanente sesta parte, sempre a titolo vassallatico nei confronti del Comune pisano (Zedda, 2006; Artizzu, 1961-1965 e 1958). Nel nord persistettero le signorie dei Doria e dei Malaspina, così come il dominio del Comune di Sassari (dal 1294 legato però a Genova) e del giudicato di Arborea (che si espanse ulteriormente)⁸.

Questa vasta gamma di poteri si intersecava, in senso spaziale e diacronico, con numerose signorie ecclesiastiche (vescovati locali, Opera di Santa Maria di Pisa, Capitolo di San Lorenzo di Genova, Cassinesi, Vittorini, Camaldolesi, Vallombrosani, Cistercensi, Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme, Ospedale di San Leonardo di Stagno e altri enti), che – originate in gran parte dalle donazioni di giudici e maggiorenti locali⁹ –, subirono un significativo ridimensionamento nella seconda metà del Duecento in conseguenza del declino dei giudicati. Si trattava prevalentemente di signorie fondiarie, anche se non mancano riferimenti espliciti all'esercizio di un più ampio dominio su uno o più villaggi¹⁰ che comportava per gli abitanti (liberi e servi) una serie di oneri e la prestazione di servizi normalmente dovuti all'autorità laica locale (Livi, 2006; Alias, 2020). Da questo punto di vista, si tratta di temi in gran parte ancora da studiare.

⁸ I giudici di Arborea acquisiscono Bosa dai Malaspina, si espandono in Gallura e occupano vari altri territori durante lo scontro con la Corona d'Aragona. Nella seconda metà del Trecento la dinastia arborense si lega ai Doria, pur mantenendosi una parziale distinzione giurisdizionale: Casula, 1990.

⁹ I giudici dispongono liberamente dello spazio demaniale (detto *rennu*) – dal quale sovente stralciano quote da assegnare a terzi (procedura della *secatura de rennu*, espressa anche con il verbo *arrennare* o *arregnare*) – e possiedono un patrimonio privato (*peculiare* o *pegugiare*) che comprende beni fondiari e aziende dotate di terre, bestiame e servi, ma anche interi villaggi che possono ugualmente diventare oggetto di donazione o concessione. Ad esempio, a Cagliari, la giudicessa Agnese dona il villaggio di Flumentepido ai cistercensi di S. Pantaleo di Lucca (1235): Spiga, 1990, pp. 139-140. Cfr. Soddu, 2010; Colombini, 2012.

¹⁰ Da approfondire in questo senso sono i diritti esercitati dai vescovi di Cagliari, Torres, Dolia e Suelli. Ad esempio, la *villa* di Jana Jossu de Liurus (giudicato di Cagliari), in quanto ormai abbandonata, è *arregnada* cioè devoluta al fisco e assegnata dalla giudicessa Benedetta alla chiesa di S. Giorgio di Suelli, che in caso di ripopolamento avrebbe fruito di ogni diritto spettante al regno: Solmi, 1905, n. 19 (1225).

2. La dialettica tra re e signori

Alle soglie del Trecento si configura una netta contrapposizione tra la proclamata autorità regia aragonese, da una parte, e le signorie locali (estensivamente, consideriamo tali anche quella del giudicato di Arborea, del Comune di Sassari e del Comune di Pisa), dall'altra. Come abbiamo visto, queste signorie, a loro volta, rispondevano o erano l'espressione di autorità esterne, quali i Comuni di Pisa e Genova, i casati dei Doria, dei Malaspina e dei Della Gherardesca, in un intreccio di alleanze e subordinazioni che avrebbe rappresentato per il re d'Aragona un impegno politico-diplomatico ancor prima che un ostacolo militare.

Tutto ciò si riflette in una straordinaria messe di fonti che rendono conto delle lunghe – a tratti estenuanti – trattative condotte in Sardegna, Toscana e Catalogna. Ambascerie, missioni segrete, lettere, relazioni, delazioni, censimenti fiscali si affastellano fino alla vigilia dello sbarco dell'infante Alfonso. La fitta rete di contatti rispondeva ad una duplice esigenza: quella di acquisire la maggiore quantità possibile di informazioni sulla situazione politica e sulle potenzialità economiche della Sardegna, e quella di ottenere la subordinazione dei vari signori locali al re d'Aragona, scongiurando l'apertura di un conflitto sicuramente costoso in termini di uomini e risorse finanziarie e dagli esiti tutt'altro che scontati.

Potremmo perciò dire che, a partire dalla fatidica data del 1297, la storia dei rapporti tra re di Sardegna e signori territoriali conosca diverse fasi e stagioni.

La prima (1307-1323) è quella che si potrebbe definire legittimista, ossia del reciproco riconoscimento, che ha come esito (dopo un quindicennio di trattative) la stipula di una serie di accordi su base feudo-vassallatica, con la significativa eccezione del Comune di Pisa e dei Della Gherardesca.

La seconda fase (1323-1326) è quella della conquista, ossia dello scontro militare tra il re d'Aragona e i suoi alleati "sardi", da una parte, e il Comune di Pisa con i Della Gherardesca, dall'altra.

La terza fase (che in realtà convive in parte con la seconda) è quella della difficile coesistenza tra il Regno e le signorie formalmente sue alleate/subordinate, che alla prova dei fatti si dimostra, fin dagli esordi, estremamente problematica. Il rapido e diffuso peggioramento dei rapporti comporta, infatti, sul piano concreto l'esplosione di una serie di crisi che investono le città e le campagne sotto forma di rivolte, azioni di guerriglia e aperti scontri armati (limitando lo sguardo fino alla metà del secolo). La repressione del dissenso viene attuata con mezzi militari ma anche con quelli giuridici, attraverso l'istruzione di una serie di processi contro i

nemici politici della Corona¹¹. La copiosa documentazione, quasi esclusivamente catalano-aragonese, consente di ricostruire nel dettaglio questa lunga stagione di contrasti e conflitti, sistematicamente presentati sotto il segno della ribellione. In modo antitetico rispetto alla prima fase, tali fonti puntano a delegittimare gli ex alleati, facendo leva sulle azioni condotte contro la monarchia iberica, ma anche mettendo in discussione i diritti dei vari signori sui territori sardi attraverso una rilettura capziosa del passato che peraltro contribuisce talvolta a colmare le lacune di conoscenza sulla formazione stessa delle signorie (Malaspina e, in parte, Doria).

Emblematico è un documento aragonese (anonimo), secondo cui all'origine dell'insediamento dei marchesi Malaspina in Sardegna (durante il XIII secolo) non vi sarebbe stata una campagna militare ma, avendo uno di loro sposato una figlia naturale del giudice di Torres, dopo la morte di quegli avrebbero occupato una parte del Giudicato indebitamente; quindi, fondandosi su una base giuridica non vera, attraverso inganni e menzogne avrebbero ottenuto dal re d'Aragona un privilegio di conferma, in cui sarebbe stata apposta la clausola "salvo nostro et cuiuscumque alterius iure", ossia "fatti salvi i nostri e i diritti di terzi", in violazione dei quali i marchesi avrebbero potuto essere privati delle loro terre sarde (Soddu, 2017, pp. 71-72, 163-164). Tuttavia, negli strumenti di infeudazione – come vedremo – non vi è alcuna traccia di questa clausola.

È evidente, dunque, come l'analisi di un tema così complesso richieda, anche in considerazione delle caratteristiche delle fonti superstiti, una particolare cautela nella valutazione dei fatti così come vi sono narrati e dei presupposti giuridici che vi sono evidenziati, al netto della scontata lettura apologetica di impronta catalano-aragonese.

Naturalmente occorre anche fare delle scelte, decidere cioè quale aspetto delle relazioni tra Regno e signorie mettere sotto la nostra lente di ingrandimento. E visto che sarebbe tutto sommato poco originale e perfino noioso ripercorrere la sequenza degli scontri armati, credo possa essere più utile esaminare il carattere degli accordi stipulati tra il re e tutti questi soggetti, per cercare di focalizzare natura e limiti dei poteri signorili, capire cioè quali fossero o come venissero rappresentati, da essi stessi o dalla controparte regia.

Selezioneremo perciò alcuni documenti in particolare, a partire da quanto scritto dallo stesso pontefice, il quale si rivolse sia al re d'Aragona che ai "signori della Sardegna". Già nella sua bolla *Super reges et regna*, infatti, Bonifacio VIII

¹¹ Sui Doria: Soddu 2014a, pp. 62-65, con bibliografia precedente.

raccomandava a Giacomo II che fossero salvaguardati beni e diritti di giudici, conti, baroni, *milites* “et persone ceterae seculares regni eiusdem, tam magne quam parve”, oltre che i beni e i diritti delle istituzioni ecclesiastiche locali¹². Nel 1303 il papa scrisse quindi “universis comitibus et baronibus ceterisque nobilibus ac populis sive communitatibus et universitatibus civitatum, castrorum et aliorum locorum per regnum Sardinie et Corsice constitutis”, per informarli dell’investitura di Giacomo II¹³.

3. Gli accordi di alleanza

I diversi *domini* dell’isola videro riconosciuta la propria signoria territoriale attraverso l’investitura feudale da parte del re d’Aragona, con sostanziali differenze tra caso e caso.

Tra 1308 e 1309 i marchesi Malaspina (Moruello, Corradino e Franceschino) ebbero “in feudum honoratum” Bosa e Osilo con le relative pertinenze secondo gli *Usatges* di Barcellona, ossia con mero e misto imperio e ogni giurisdizione criminale e civile, senza riserva di appello al re, dietro prestazione di omaggio “ore et manibus”, giuramento di fedeltà e atto di vassallaggio¹⁴. Si trattava di un *feu honrat sense servei*, ossia di un’ infeudazione senza obbligo di servizio militare, anche se i marchesi promisero di fare guerra “pro optinenda et conquirenda insula Sardinee”¹⁵.

Nel 1308 Brancaleone e Bernabò Doria ottennero in feudo “iuxta Usaticos Barchinone et consuetudinem, modum et morem illorum de Cathalonia, qui sub servitio feudum aliquod habent magis largum et gentile” i vasti territori che

¹² Salavert y Roca, 1956, doc. 21 (1297, aprile 4), p. 28.

¹³ Salavert y Roca, 1956, doc. 43 (1303, aprile 20). Nella stessa data il pontefice comunicò la cosa “archiepiscopis et episcopis ac dilectis filiis electis, abbatibus, prioribus, decanis, archidiaconis, prepositis et aliis ecclesiarum prelatiis sive rectoribus earumque conventibus et collegiis per regnum Sardinie et Corsice constitutis” (ivi, doc. 44). In un documento del 1335 è richiamata l’ infeudazione di Bonifacio VIII e il rispetto dei diritti del giudice di Arborea, dei Doria (definiti *barons*), dei “marqueses de Malespina” e di alcuni sardi: Soddu, 2005, doc. 293.

¹⁴ Salavert y Roca, 1956, docc. 290, 371a.

¹⁵ Soddu, 2005, docc. 82 e 100; per la citazione, ivi, docc. 94 e 96. Sul *feu honrat sense servei*, ossia l’ infeudazione senza obbligo di servizio, usata dal re d’Aragona in alcune concessioni ai propri figli: Ferrer i Mallol, 2000, p. 543.

possedevano in Sardegna, con mero e misto imperio e ogni giurisdizione, dietro prestazione di omaggio, giuramento di fedeltà e il servizio di 100 cavalli armati secondo la consuetudine e l'uso sardo, da prestare a proprie spese per tre mesi all'anno¹⁶. Va ricordato che il *mos Cathalonie* – proprio del luogo del concedente (il re d'Aragona) – comportava un'ampia delega giurisdizionale per il concessionario, tenuto a prestare fedeltà e aiuto militare e a presenziare ai giudizi; il feudo era ereditabile in linea maschile e femminile e alienabile dietro approvazione regia e pagamento al sovrano di un terzo del prezzo di vendita¹⁷.

Tra 1322 e 1323 il giudice di Arborea Ugone II si vide riconosciuti "in feudum nobile secundum morem Italie" i propri dominî, dietro versamento di 80.000 fiorini d'oro insieme all'obbligo di un censo annuo di 3.000 fiorini d'oro¹⁸.

Nel 1323 il Comune di Sassari si impegnò a prestare servizio di *exercitus, hostes et cavalcatas* per quattro mesi all'anno¹⁹.

Da valutare sono anche gli accordi stipulati in seguito alla campagna militare apertasi nel 1323 (quella che abbiamo chiamato seconda fase).

Il 1° luglio del 1324 Bonifacio II e Ranieri della Gherardesca ebbero in feudo secondo il *mos Italie* dal sovrano iberico il castello di Gioiosaguardia con le relative pertinenze, dietro il pagamento di un censo annuo di 1.000 fiorini d'oro; concessione che venne revocata dopo la ripresa del conflitto²⁰. Con la successiva

¹⁶ Salavert y Roca, 1956, doc. 280. Cfr. anche ivi, docc. 258, 287.

¹⁷ Sulla applicazione del *mos Cathalonie* in Sardegna: Mondolfo, 1967, pp. 218-219, 246-248; Floris, 1996, pp. 37-40.

¹⁸ Conde, 2005, docc. 15 (*ante* 1323, febbraio 23), 16-22, 37, 60; Casula, 1990, pp. 132-137, 334; Ferrer i Mallol, 2000, p. 544.

¹⁹ Archivo de la Corona de Aragón, *Cancillería*, reg. 341, cc. 128r-129v (1323, maggio 7); Tola, 1861, sec. XIV, doc. XII; Soddu, 2014b, con bibliografia precedente.

²⁰ "dedit in feudum perpetuum secundum morem Italie egregio viro Raynerio quondam, ac vobis nobili Bonifacio eius nepoti, nato quondam comitis Gerardi comitibus de Donoratico, ac successoribus ipsius, et vestri, castrum de Joyosa Guardia, situm in regno Kallari in curatoria de Sigerio, et omnes villas, loca, casalia, saltus, silvas, et nemora, que dictus quondam Raynerius, et vos dictus Bonifacius habebatis, et ad vos pertinebant ante adventum ipsius Infantis in insula Sardinie, quando dictum Comune Pisanum dominabatur ibidem; quam siquidem donationem vobis fecit sub censu mille florenorum auri de Florentia solvendorum in festo Nativitatis Domini, annis singulis, nobis, et successoribus nostris in domo salinarum nostrarum, que sunt prope Kallarum, et sub aliis conditionibus, et retentionibus, in carta donationis ipsius specialiter expressatis, ut in carta ipsa acta prope Castrum Kallari, in loco, ubi exercitus dicti Infantis esse

pace del 1326 i due conti furono reintegrati nei loro possessi – ad eccezione del castello di Gioiosaguardia e dei centri di Villamassargia e Gonnese, nonché dei diritti delle miniere del Sulcis (“retentis nobis specialiter et expresse iure argentariarum nostrarum, que olim comune pisanum tenebat et possidebat”) –, dietro pagamento di un censo annuo di 100 fiorini d’oro (Tola, 1861, sec. XIV, doc. XXXIV)²¹.

Quanto al Comune di Pisa, in virtù della pace sottoscritta il 19 giugno 1324²², questo ebbe in feudo Castel di Castro con le sue appendici e pertinenze – secondo il *mos Italie*, con mero e misto imperio –, in cambio del pagamento di un censo²³; gli

consueverat, kalendis julii, anno Domini millesimo trecentesimo vicesimo quarto, plenius continetur”: inserto in Tola, 1861, sec. XIV, doc. XXXIV. Cfr. anche il brano inserto ivi, doc. XXXII: “Predicta vero de castris, villis, et iurisdictionibus non restituendis locum non habeant in villis, et terris concessis in feudum comitibus Rainerio, et Bonifacio de Donoratico a dicto Domino Infante, super quibus, ob gratiam dicti Comunis, dominus Rex, et dominus Infans intendunt de speciali gratia singulariter providere secundum quod inter dictos dominos, et dictos ambaxiatores noviter est tractatum”.

²¹ In compensazione dei beni tratti dal sovrano, quest’ultimo propose ai due conti la donazione di villaggi e terre dello stesso valore, oppure la somma di 1.000 fiorini d’oro annui in perpetuo, che avrebbero potuto scontare dall’equivalente censo dovuto al re. In virtù di quanto ancora dovuto alla curia aragonese (così come spiegato nello stesso documento di infeudazione), Bonifacio e Ranieri avrebbero in definitiva dovuto versare un censo annuo di 100 fiorini d’oro.

²² Tangheroni, 1983, p. 150. Anche in Schena - Tognetti, 2011, pp. 67-69. Parti degli accordi sono inserite nella successiva pace del 1326: Tola, 1861, sec. XIV, doc. XXXII; Arribas Palau, 1952, doc. LVII, pp. 445-447.

²³ “plenam liberationem de censu promisso de Castello Castri, sive Kalari, et eius pertinentiis, et pro aliis a dicto domino Infante ipsi Comuni olim concessis in feudum, et de omni alio, in quo occasione dicte concessionis feudi, Comune Pisanum eis aliquatenus teneretur vel teneri posset”; “castrum Kallari cum faldis, sive appenditiis suis, videlicet villis de Stampace, et de Villanova, et hortis, prout in tractatu dicte pacis limitati fuere, et cum portu ipsius Castri, et cum stagno quod est a parte de Stampace, et cum omnibus hominibus et feminis, in dicto castro, villis, et hortis prout limitati sunt habitantibus, et habitaturis, et cum mero, et mixto imperio, et alia quacumque iurisdictione alta, et bassa, et cum iuribus, proventibus, ac pertinentiis eorumdem, fuerint in feudum secundum morem Italie concessa per dictum dominum Infantem jam dicto Comuni”: brani inseriti in Tola, 1861, sec. XIV, doc. XXXII. Vedi anche Arribas Palau, 1952, doc. LVII, pp. 445-447.

accordi prevedevano anche che il Comune ricevesse dal sovrano aragonese la somma di 2.000 lire di aquilini minuti per lo sfruttamento delle saline²⁴.

Con la successiva pace del 1326 il Comune di Pisa ebbe unicamente in feudo – con mero e misto imperio e senza il pagamento di un censo o prestazione di alcun servizio (ma con limitazioni circa la costruzione di fortificazioni) – le *curatorias* di Trexenta e Gippi (che avrebbe mantenuto fino al 1365). Al Comune pisano fu anche proposto, in cambio dei due territori, il pagamento di un censo annuo di 4.000 fiorini d'oro da parte dell'amministrazione regia.

Diplomi di investitura, patti di alleanza e trattati di pace sono dunque fonti preziosissime, non soltanto perché fotografano l'esito di negoziazioni politiche o i rapporti di forza scaturiti dal confronto armato, ma soprattutto perché presentano esplicitamente o indirettamente il perimetro giurisdizionale entro il quale le signorie (non solo quelle di natura strettamente dinastico-familiare) esercitavano o avrebbero esercitato il proprio potere, salva naturalmente la necessità di integrare con altre informazioni i dati relativi al possesso di castelli, villaggi e terre (talvolta rivendicati più che realmente posseduti) ma anche alle stesse prassi del potere. Trattandosi di visioni dall'alto, tali fonti lasciano infatti sostanzialmente nell'ombra la dialettica tra autorità (regia, comunale o signorile che sia) e comunità locali. Ecco perché diventa essenziale prendere in esame fonti di altro tipo, quali statuti, privilegi, carte di franchigia, atti giudiziari, composizioni fiscali e altre ancora (ad esempio, i verbali delle richieste del "braccio dei Sardi" al parlamento del 1355). In questo modo è possibile avvicinarsi a comprendere come il Regno abbia contrattato, condiviso e infine egemonizzato lo spazio politico nell'isola, ereditando e rielaborando forme di dominio signorile, accanto o in luogo delle quali avrebbe innestato la feudalità iberica, con conseguenze rilevanti (e non sempre positive) proprio sulla vita delle comunità locali (Soddu, 2021, pp. 561-562, 564).

²⁴ Si veda sempre Arribas Palau, 1952, doc. LVII, pp. 445-447. Così appare scritto invece nei brani inseriti in Tola, 1861, sec. XIV, doc. XXXII: "super salinis, que sunt prope dictum castrum Kallari, annis singulis, decem millia librarum aquilinarum parvorum in pecunia que sub dicto feudo comprehenduntur prout in dicta concessione de predictis facta in tractatu dicte prime pacis contenta plenius continetur"; "duarum mille librarum aquilinarum parvorum ipsi Comuni assignatarum super salinis Castelli Castri".

4. Bibliografia

- Alias, Fabrizio (2020) 'Origini, forme e sviluppi della fiscalità nella Sardegna giudicale (secc. XI-XIII)', in Soddu, Alessandro (a cura di) *Linguaggi e rappresentazioni del potere nella Sardegna medievale*. Roma: Carocci, pp. 89-144.
- Arribas Palau, Antonio (1952) *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*. Barcelona: Horta.
- Artizzu, Francesco (1958) 'Rendite pisane nel giudicato di Cagliari agli inizi del secolo XIV', *Archivio Storico Sardo*, XXV (3-4), pp. 1-98.
- (1961-1965) 'Liber Fondachi. Disposizioni del Comune pisano concernenti l'amministrazione della Gallura e delle rendite della curatoria di Galtelli', *Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari*, XXIX, pp. 215-299.
- Basso, Enrico (2018) *Donnos terramagnesos: dinamiche di insediamento signorile in Sardegna, il caso dei Doria (secoli XII-XV)*. Acireale: Bonanno.
- Campus, Franco Giuliano Rolando (2007) 'Popolamento, incastellamento poteri signorili in Sardegna nel Medioevo: il caso dell'Anglona', in Mattone, Antonello - Soddu, Alessandro (a cura di) *Castelsardo. Novecento anni di storia*, Roma: Carocci, pp. 125-175.
- Casula, Francesco Cesare (1990) *La Sardegna aragonese*, Sassari: Chiarella, vol. I.
- Colombini, Gabriele (2012) *Dai Cassinesi ai Cistercensi. Il monachesimo benedettino in Sardegna nell'età giudicale (XI-XIII secolo)*. Cagliari: Arkadia.
- Conde, Rafael (2005) *Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea*. Sassari: Fondazione Banco di Sardegna.
- Day, John (1990) 'La Sardegna come laboratorio di storia coloniale', *Quaderni Bolotanesi*, 16, pp. 143-148.
- Ferrer i Mallol, Maria Teresa (2000) 'La guerra d'Arborea alla fine del XIV secolo',

in Mele, Giampaolo (a cura di) *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*. Atti del I Convegno internazionale di Studi (Oristano, 5-8 dicembre 1997). vol. I, Oristano: ISTAR, pp. 535-620.

Floris, Francesco (1996) *Feudi e Feudatari in Sardegna*. vol. I, Cagliari: Della Torre.

Livi, Carlo (2006) 'Sui prelievi delle pubbliche autorità e della Chiesa nella Sardegna giudicale (secc. XI-XIII)', *Quaderni Bolotanesi*, 32, pp. 129-144.

López Estrada Francisco - López García-Berdoy Maria Teresa (eds.) (1992) *Alfonso X, el Sabio, Las siete partidas: antología*. Madrid: Editorial Castalia.

Mattone, Antonello - Simbula, Pinuccia Franca (a cura di) (2019) *I settecento anni degli Statuti di Sassari*. Milano: Franco Angeli.

Milanese, Marco (2006) 'Archeologia del potere nella Sardegna medievale: la signoria dei Doria', in Francovich, Riccardo - Valenti, Marco (a cura di) *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Chiusdino 2006)*. Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 287-293.

Mondolfo, Ugo Guido (1967) 'Il regime giuridico del feudo in Sardegna', in Boscolo, Alberto (a cura di) *Il feudalesimo in Sardegna. Testi e documenti per la storia della questione sarda*. Cagliari: Sarda Fossataro, pp. 199-282.

Petrucci, Sandro (1988a) *Re in Sardegna, a Pisa cittadini. Ricerche sui domini Sardinee pisani*. Bologna: Cappelli.

– (1988b) 'Storia politica e istituzionale della Sardegna medioevale (secoli XI-XIV)', in Guidetti, Massimo (a cura di) *Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi*. Milano: Jaca Book, pp. 97-156.

Poisson, Jean-Michel (1989) 'Castelli medievali di Sardegna: dati storici e dati archeologici', *Archeologia Medievale*, XVI, pp. 191-204.

Salavert y Roca, Vicente (1956) *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón*. Madrid: CSIC, vol. II.

- Schena, Olivetta - Tognetti, Sergio (2011) *La Sardegna medievale nel contesto italiano e mediterraneo (secc. XI-XV)*. Milano: Monduzzi.
- Soddu, Alessandro (2005) *I Malaspina e la Sardegna. Documenti e testi dei secoli XII-XIV*. Cagliari: CUEC.
- (2007) 'La signoria dei Doria in Sardegna e l'origine di Castelgenovese', in Mattone, Antonello - Soddu, Alessandro (a cura di) *Castelsardo. Novecento anni di storia*. Roma: Carocci, pp. 235-268.
- (2008) '«Homines de Bonifacio non possunt vivere non euntes ad partes Sardinie»: traffici commerciali fra Corsica e Sardegna nel XIII secolo', *Quaderni Bolotanesi*, 34, pp. 67-88
- (2010) 'Note sulle signorie monastiche in Sardegna (XI-XIII secolo)', in Boninu, Antonietta - Pandolfi, Antonella (a cura di) *San Nicola di Trullas. Archeologia Architettura Paesaggio*. Semestene (SS): Amministrazione Comunale di Semestene, pp. 165-173.
- (2014a) *Incastellamento in Sardegna. L'esempio di Monteleone*. Raleigh: Aonia.
- (2014b) 'Le subordinazioni delle città comunali. Un caso sardo: Sassari e la corona d'Aragona (XIV secolo)', in Davide, Miriam (a cura di) *Le subordinazioni delle città comunali a poteri maggiori in Italia dagli inizi del secolo XIV all'ancien régime. Risultati scientifici della ricerca*. Trieste: CERM, pp. 69-110.
- (2017) *Signorie territoriali nella Sardegna medievale. I Malaspina (secc. XIII-XIV)*. Roma: Carocci.
- (2018) 'Ardara dall'età giudicale al periodo feudale (XII-XVI secolo)', in Cabizzosu, Tonino - Mascia, Demetrio (a cura di) *Il Retablo Maggiore di Ardara. 500 anni di storia, arte, fede*. Atti del convegno di studi (Ardara, 25 settembre 2015). Sassari: Delfino, pp. 13-29.

- (2020) 'Il potere regio nella Sardegna giudiciale (XI-XII secolo)', in Soddu, Alessandro (a cura di) *Linguaggi e rappresentazioni del potere nella Sardegna medievale*. Roma: Carocci, pp. 31-88.
- (2021) 'Sardegna. Scheda di sintesi', in Del Tredici, Federico (a cura di) *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 5. Censimento e quadri regionali*. Roma: Universitalia, pp. 559-570.

Solmi, Arrigo (1905) 'Le carte volgari dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari: testi campidanesi dei secoli XI-XIII', *Archivio Storico Italiano*, XXXV, pp. 273-330.

Spiga, Giuseppe (a cura di) (1990) *I Cistercensi in Sardegna. Aspetti e problemi di un Ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale*. Atti del Convegno di studi (Silanus, 14-15 novembre 1987), Nuoro: Provincia di Nuoro.

Tangheroni, Marco (1983) 'Alcuni aspetti della politica mediterranea di Giacomo II d'Aragona alla fine del suo regno', in Tangheroni, Marco *Sardegna mediterranea*. Roma: Il Centro di Ricerca, pp. 99-166.

— (1990) 'I diversi sistemi economici: rapporti e interazioni. Considerazioni generali e analisi del caso sardo', in Gensini, Sergio (a cura di) *Le Italie del tardo medioevo*. Pisa: Pacini, pp. 291-320.

Tola, Pasquale (1861) *Codex Diplomaticus Sardiniae*. Torino: Stamperia Reale, vol. I (HPM, X).

Zedda, Corrado (2006) *L'ultima illusione mediterranea. Il Comune di Pisa, il Regno di Gallura e la Sardegna nell'età di Dante*. Cagliari: AM&D.

5. Curriculum vitae

Alessandro Soddu è professore associato di Storia medievale presso il Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università di Sassari, dove insegna Storia medievale e Storia degli insediamenti medievali. La sua attività di ricerca è concentrata prevalentemente sul basso Medioevo, privilegiando in chiave comparatistica i temi dei poteri signorili, dei processi e delle forme dell'insediamento urbano e rurale, così come

anche quelli delle strutture economico-sociali e delle trasformazioni politico-istituzionali intervenute tra Due e Trecento, con particolare riferimento alla dialettica tra città e Corona. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Signorie territoriali nella Sardegna medievale. I Malaspina (secc. XIII-XIV)*, Roma: Carocci 2017; 'Conflitti politici nella Sardegna tardomedievale', in Lett, Didier (a cura di) *I registri della giustizia penale nell'Italia dei secoli XII-XV*. École française de Rome: 2020, pp. 225-247; 'Nuove riflessioni sulla Carta de Logu di Arborea', in Sardina Patrizia et al. (a cura di) *Medioevo e Mediterraneo: incontri, scambi e confronti. Studi per Salvatore Fodale*. Palermo: New Digital Frontiers 2020, pp. 179-194 (con Pinuccia F. Simbula); 'Il condaghe di San Pietro di Silki (XI-XIII secolo). Datazione e contenuto delle schede', *Archivio Storico Sardo*, LVI (2021), pp. 35-261; ha inoltre curato il volume *Linguaggi e rappresentazioni del potere nella Sardegna medievale*. Roma: Carocci 2020.

Alessandro Soddu is associate professor of Storia medievale at the Università di Sassari (Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione): he teaches Medieval history and History of Medieval Settlement. His research is mainly focused on the Late Middle Ages and examines, in a comparative key: seigneurial powers, process and forms of urban and rural settlement, socio-economic structures, political and institutional transformation between the XIIIth and XIVth centuries, with reference to the dialectical relationship between the urban elites and the Crown of Aragon. Among her most recent publications: *Signorie territoriali nella Sardegna medievale. I Malaspina (secc. XIII-XIV)*, Roma: Carocci 2017; 'Conflitti politici nella Sardegna tardomedievale', in Lett, Didier (a cura di) *I registri della giustizia penale nell'Italia dei secoli XII-XV*. École française de Rome: 2020, pp. 225-247; 'Nuove riflessioni sulla Carta de Logu di Arborea', in Sardina Patrizia et al. (a cura di) *Medioevo e Mediterraneo: incontri, scambi e confronti. Studi per Salvatore Fodale*. Palermo: New Digital Frontiers 2020, pp. 179-194 (con Pinuccia F. Simbula); 'Il condaghe di San Pietro di Silki (XI-XIII secolo). Datazione e contenuto delle schede', *Archivio Storico Sardo*, LVI (2021), pp. 35-261; he edited also the volume *Linguaggi e rappresentazioni del potere nella Sardegna medievale*. Roma: Carocci 2020.

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017